

EMERGENZA LIBANO – ESPLOSIONE A BEIRUT

Interventi di Caritas Italiana

11 settembre 2020

Nel pomeriggio di **martedì 4 agosto**, alle 18:08, una tremenda esplosione avvenuta nella zona portuale ha devastato Beirut facendo una strage con 200 morti e 6.500 feriti. La causa precisa dell'esplosione è in corso di indagine, ma è avvenuta in un deposito nei pressi del porto, dov'erano custodite 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio, confiscate sei anni fa a contrabbandieri moldavi. L'effetto è stato apocalittico in una zona densamente popolata interessando anche i dintorni di Beirut le regione di Mount Lebanon. Circa 300.000 persone sono rimaste sfollate e bisognose di alloggio, cibo e medicine. Molti hanno perso il lavoro, attività commerciali distrutte, hotel, uffici pubblici e privati, travolti dall'onda d'urto. Una quota importante degli sfollati sono famiglie già in condizioni di povertà, migranti e rifugiati principalmente siriane.

I danni causati dall'esplosione aggravano notevolmente la già difficile sicurezza economica e alimentare in cui il paese versava già prima della catastrofe. Sono andati distrutti 15.000 tonnellate di grano, scorte alimentari e di altri beni in un paese che importa l'80% del fabbisogno alimentare e non ha i mezzi per aiutare i propri agricoltori, l'autosufficienza alimentare è lungi dall'essere raggiunta.

Oltre alla distruzione del porto, i danni materiali nella città sono notevoli. Secondo le stime della Banca mondiale circa l'80% delle abitazioni e infrastrutture sono state colpite e oltre 50.000 unità abitative danneggiate. Inoltre è stato colpito fortemente anche il patrimonio artistico-culturale con 640 edifici storici danneggiati, 60 dei quali a rischio crollo.

A livello educativo, sono circa 120 le scuole danneggiate mettendo a rischio la possibilità di riattivazione delle lezioni per circa 55.000 studenti. Inoltre molte scuole rimaste in piedi sono utilizzate per accogliere gli sfollati.

Importante anche l'impatto psicologico sulle famiglie e il bisogno di supporto specialmente tra i bambini che hanno assistito alla distruzione della casa o al ferimento o alla perdita dei propri cari. L'esplosione ha altresì acuito l'immensa sofferenza psicologica causata dall'insicurezza alimentare, dal Covid-19 e dalla crisi economica e politica senza precedenti.



Figura 1: mappa del luogo dell'esplosione avvenuta nella zona portuale.



Figura 2: distruzione nei pressi del porto dopo l'esplosione.



Figura 3: il palazzo storico e il museo di Sursock danneggiati gravemente

Emergenza sanitaria

Prima dell'esplosione i principali ospedali del Libano erano sul punto di raggiungere il collasso a causa dell'aumento dei ricoveri per Covid-19, la carenza di forniture mediche vitali e la difficoltà a pagare lo staff e importare medicine/dispositivi dall'estero. Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), almeno il 50% dei centri sanitari di Beirut, compresi 3 ospedali principali, non sono funzionanti dopo l'esplosione. Il sistema sanitario è fortemente sotto stress anche a causa del nuovo aumento dei casi di Covid-19 con posti di terapia intensiva insufficienti. Un nuovo lockdown è stato imposto dal governo per cercare di contenere un'ulteriore propagazione del contagio.

La situazione del Libano in piena crisi economica e politica

L'esplosione si colloca in un periodo storico già fortemente doloroso per la Terra dei Cedri, precipitato in una crisi economica senza precedenti: dall'ottobre 2019, migliaia di persone hanno riempito le piazze del Libano per protestare contro la corruzione endemica dell'establishment politico, alimentata dal sistema confessionale che genera povertà. In Libano infatti si allarga sempre più la forbice sociale che separa "il Libano dei ricchi", costituito dall'1% della popolazione che detiene il 25% della ricchezza, dal resto dei libanesi, di cui un quarto vive con meno di 5 dollari al giorno. Un processo che ha subito un'impennata negli anni successivi alla fine della guerra civile, durata 15 anni: dal 1990 il debito pubblico si è gonfiato a dismisura, crescendo del 200 per cento, e arrivando al 152% del Pil. Il piccolo Libano è divenuto il terzo Paese al mondo per il peggior rapporto debito/Pil.

Alla vigilia dell'esplosione le condizioni economiche del paese sono già drammatiche: il tasso di inflazione ha raggiunto il 112%, il 75% della popolazione necessita di assistenza umanitaria, il 55% vive in povertà, un libanese su tre è senza lavoro (il 45% tra i giovani) e almeno il 20% degli occupati ha subito una riduzione di salario. Molte persone malate non hanno la possibilità di pagare le spese di ospedalizzazione. A ciò si aggiunge la presenza di oltre 1,5 milione di profughi per la gran parte siriani in un paese di 5 milioni di persone che fanno del Libano uno dei paesi al mondo con il più alto numero di profughi in rapporto alla popolazione.

Dopo la devastante esplosione, manifestanti sono scesi di nuovo in piazza protestando nel centro di Beirut e in altre città, dove si sono registrati anche scontri violenti con morti e feriti. In seguito a questi disordini e alle pressioni internazionali, il governo si è dimesso, ed è stato conferito ad un nuovo premier l'incarico di formare un nuovo gabinetto. Il Libano ha costantemente sperimentato conflitti interni e instabilità politica, fallendo nel garantire i servizi basilari ai suoi cittadini.



Figura 3: manifestanti scesi in piazza nuovamente dopo l'esplosione per protestare contro il governo.

Risposta umanitaria e coordinamento internazionale

Date anche le fragilità preesistenti è evidente come l'esplosione abbia ricadute negative sul piano economico e sociale sull'intero paese e di lungo periodo. In tal senso è unanime la sollecitazione a governi, donatori e organizzazioni umanitarie a prevedere sin da ora una risposta in tre fasi strettamente connesse tra loro: prima emergenza; ricostruzione/riabilitazione; sviluppo di lungo periodo.

Prima emergenza (3 mesi): la risposta umanitaria è stata massiccia con centinaia di organizzazioni locali e internazionali sul campo in un territorio estremamente limitato. Si sta procedendo alla pulizia e riparazione urgente delle abitazioni, delle condutture idriche, alla distribuzione di kit igienico-sanitarie e di cibo, al sostegno psicologico. Per il momento i bisogni alimentari primari sono soddisfatti, mentre resta un gap nell'approvvigionamento di farmaci e attrezzature sanitarie, anche per contenere la diffusione della pandemia Covid19. Il coordinamento assume in questa situazione un'importanza cruciale per rendere la risposta efficace. Diversi tavoli sono stati costituiti in loco a cui anche Caritas Libano partecipa allo scopo di modulare gli interventi in base alle esigenze che via via restano più scoperte. Ciò ha consentito di modificare le zone di intervento soprattutto dei presidi sanitari mobili nonché di concentrare gli sforzi sugli ambiti meno coperti da altri. Ad esempio, dopo le prime distribuzioni, Caritas Libano ha deciso di non fornire ulteriormente cibo, bisogno già coperto da altri e concentrarsi invece sull'aspetto sanitario-psicologico e la fornitura di beni non alimentari.

Ricostruzione/riabilitazione (medio termine): tale fase prevede il ripristino di ospedali, scuole e del sistema di fornitura idrica degli edifici. In questa fase dovranno considerarsi anche il settore delle tecnologie sostenibili e quello culturale (ad esempio ricostruzione delle dimore storiche).

Sviluppo di lungo periodo: è in corso una valutazione, anche della Banca Mondiale, sulle esigenze di lungo periodo, che faranno oggetto di piani di sviluppo.

I bisogni sopra indicati si sommano alle esigenze correlate alla crisi siriana e alla crisi economico e sociale del Paese, che continueranno a costituire parte integrante della risposta umanitaria.

Interventi in corso

Sin dal primo momento dell'esplosione Caritas Libano ha attivato i suoi operatori e più di 200 giovani volontari per portare soccorso ai feriti, sgombrare abitazioni, negozi e strade dalle macerie, distribuire acqua e cibo agli sfollati, fornire sostegno psicologico soprattutto ai bambini, terrorizzati da quanto accaduto. 3 team medici mobili di Caritas Libano sono stati attivati per sostenere i medici negli ospedali, ormai al collasso.

Il 6 agosto Caritas Libano ha avviato un primo piano di urgenza della durata di un mese contando sull'aiuto finanziario e tecnico della rete Caritas internazionale. Il programma, del costo di oltre 250.000 euro, è stato finanziato completamente ed ha fornito beni di prima necessità, assistenza sanitaria, pulizia delle abitazioni dalle macerie, supporto psicologico, dispositivi di protezione individuale, attività di coinvolgimento comunitario (volontariato).

In particolare a fine agosto 2020, Caritas Libano aveva garantito assistenza e aiuti a 65000 persone a Beirut e dintorni. Nello specifico l'aiuto è consistito in:

- 67 visite domiciliari da parte di psicologi che hanno dato supporto psicologico a 130 persone;
- distribuzione di 912 kit igienici;
- distribuzione di 3.705 kit alimentari;
- distribuzione di 44.575 pasti caldi;
- interventi di pronto soccorso a 507 feriti;
- distribuzione di 8.713 farmaci;
- distribuzione di vestiti a 97 famiglie;
- pulizia dai detriti di 644 case e di un edificio pubblico.



Figura 5: presidio sanitario mobile di Caritas Libano



Figura 6: sgombero di macerie e distribuzione di aiuti da parte dei volontari Caritas

Dato il carattere multidimensionale e di lungo periodo della crisi, gli interventi che Caritas Libano intende proseguire nei prossimi mesi sono in risposta alla complessità dei bisogni della popolazione evitando approcci parziali che rischiano di non tener conto delle diverse situazioni di fragilità. A tal fine Caritas Libano ha predisposto **due programmi di urgenza**, coordinati tra loro, dove il primo riguarda più direttamente le conseguenze dell'esplosione di agosto 2020 e il secondo una serie di interventi per il contrasto alla povertà generata dalla crisi socio-economica preesistente e il sostegno ai rifugiati. È evidente tuttavia come entrambe le iniziative rispondano ad un'unica complessa emergenza di cui la popolazione più vulnerabile, nella sue diverse componenti (comunità locali, rifugiati, migranti) è vittima.

Il piano di azione in risposta all'esplosione ha una durata di 18 mesi a partire da settembre 2020 con un costo di circa 2 milioni di euro e contiene i seguenti ambiti di intervento definiti anche in base al coordinamento con altri attori.

- **Assistenza umanitaria di base:** distribuzione di 1.200 kit di generi alimentari, 3.000 pasti caldi, 2.400 kit di generi di prima necessità non alimentari, 1.200 pannelli solari dotati di batterie ricaricabili per approvvigionamento elettrico.

L'aiuto alimentare da parte di Caritas Libano riprenderà a partire dai primi mesi del 2021 quando si prevede vi sarà una riduzione delle forniture attuali che al momento coprono per intero il fabbisogno di cibo. I pasti caldi saranno destinati a persone non in grado di cucinare autonomamente (anziani, malati, ecc.). I generi di prima necessità non alimentari consistono in kit igienici e vestiti invernali, in particolare: sapone, detersivo per bucato, dentifricio e spazzolino, carta igienica, tagliaunghie, sacchetti della spazzatura, berretto, guanti, muffole, scarpe, calzini, giacche, maglioni, coperte termiche, stufe e borse riscaldanti. La necessità di energia elettrica deriva dai frequenti interruzioni nella rete pubblica dovuti alla crisi economica e ai danni alle infrastrutture. Per la distribuzione dei pannelli solari è data priorità alle famiglie con figli in età scolare che necessitano di dispositivi per le lezioni da remoto.

- **Assistenza medica** ad almeno 13.000 persone, attraverso la fornitura di 6.000 medicinali, 1.500 vaccini, 7.000 servizi infermieristici e 2.200 visite mediche.

Il servizio, gratuito, è offerto tramite due centri sanitari situati nei pressi dell'area colpita e tramite visite porta a porta alle persone non in grado di muoversi (anziani, persone con disabilità, ecc.). In particolare l'assistenza consiste nelle seguenti attività:

- consulti medici per malattie trasmissibili, pediatria, assistenza ostetrica e ginecologica e per altre patologie acute
 - distribuzione di medicinali, integratori e vitamine a neonati, madri, donne in gravidanza
 - assistenza infermieristica
 - servizi di immunizzazione con vaccini gratuiti per 1500 minori.
 - distribuzione di DPI ai beneficiari
- **Sostegno all'e-learning**, attraverso la distribuzione di 420 strumenti multimediali e altrettante connessioni internet.
 - **Riabilitazione di 150 abitazioni e 40 attività commerciali**

L'intervento riguarda le abitazioni e le attività commerciali danneggiate in modo non strutturale nelle quali è possibile il rientro delle famiglie o la riapertura dell'attività con piccoli lavori di riparazione. L'assistenza è fornita con interventi di ristrutturazione diretti tramite ditte pre-selezionate (o

direttamente dai proprietari) e la fornitura di mobilio, elettrodomestici, strumentazione. Un team di tecnici di Caritas Libano seguiranno il processo nelle diverse fasi per garantire l'efficacia del programma e che i lavori siano eseguiti secondo gli standard e in conformità con le linee guida e le normative. Per quanto concerne le abitazioni, i destinatari saranno scelti in base a criteri di vulnerabilità dando priorità a famiglie con anziani, disabili e bambini.

In tutti gli interventi la scelta dei destinatari è effettuata sulla base di criteri di vulnerabilità prestabiliti attingendo sia ad un'ampia banca dati di famiglie o singoli già in possesso di Caritas Libano di cui è stata effettuata una valutazione dei danni subiti con l'esplosione, sia tramite la raccolta di segnalazioni di nuovi casi. Ciò avviene tramite un numero verde, visite presso le strutture di Caritas Libano o da parte di parrocchie, congregazioni, altre organizzazioni presenti nella diverse zone della città. Per le persone che per la prima volta si rivolgono a Caritas Libano è fatto un ascolto e una visita domiciliare per valutarne le esigenze e avviare un percorso di aiuto secondo gli interventi in precedenza descritti o indirizzandole verso altri attori per i servizi non offerti direttamente da Caritas.

Il piano in risposta alla crisi socio economica e rifugiati, che prosegue un impegno già in corso in precedenza, avrà invece una durata triennale data la natura protratta della crisi e verterà nel sostegno delle fasce più vulnerabili con aiuti d'urgenza, sussidi economici (per l'acquisto di cibo, il pagamento dell'affitto, generi di prima necessità), sostegno agli studenti e alle loro famiglie, acquisto e distribuzione di medicine, pagamento delle spese di ospedalizzazione, sostegno ad attività lavorative.

Le iniziative descritte sono realizzate grazie anche ad un'ampia **mobilitazione del volontariato** locale con attività di sensibilizzazione, coordinamento e formazione dei volontari.

Infine, un'attenzione specifica sarà volta al tema della **coesione sociale e della pace** al fine di contrastare la violenza generata da tensioni sociali e politiche. Tema anch'esso non nuovo a Caritas Libano su cui da molti anni vi è un impegno di sensibilizzazione e formazione dei giovani e che ora più che mai sarà necessario proseguire e potenziare.

Impegno di Caritas Italiana

Caritas Italiana collabora da anni con Caritas Libano con programmi di aiuto umanitario e di educazione alla pace e alla convivenza civile di giovani siriani e libanesi.

Sin dai primi momenti dopo l'esplosione, Caritas Italiana è entrata in contatto con i colleghi di Caritas Libano, offrendo solidarietà e vicinanza. Caritas Italiana ha inviato immediatamente un primo contributo a sostegno degli interventi in corso.

Grazie anche a uno stanziamento di 1 milione di euro della Conferenza Episcopale Italiana con fondi dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica, Caritas Italiana sostiene entrambi i piani di intervento in risposta alle conseguenze dell'esplosione e della crisi socio-economica e dei rifugiati.

Come già sottolineato è importante che **la solidarietà mantenga un'attenzione per un periodo lungo** per restare accanto alla popolazione libanese per tutto il tempo necessario a superare questa ulteriore crisi che si somma e aggrava le altre preesistenti.

A tal fine è stato lanciato un **appello per una raccolta fondi** tramite i consueti canali di Caritas Italiana con causale: "Emergenza Libano".

I fondi raccolti saranno utilizzati per gli interventi descritti in precedenza ed altri che via via si svilupperanno sulla base delle disponibilità raccolte e le esigenze che emergeranno.

Di seguito il costo di alcuni degli interventi che possono essere sostenuti con un'offerta a Caritas Italiana.

VOCE DI COSTO	COSTO UNITARIO
Costo di un kit di generi alimentari per una famiglia	42 €
Costo di un kit per l'igiene personale per una famiglia	40 €
Costo di un kit di vestiti invernali per una persona	50 €
Costo di un pannello solare ricaricabile	17 €
Costo di un operatore sociale per un mese	1.200 €
Costo medio per l'assistenza medica a una persona	37 €
Costo di un tablet + connessione internet per 9 mesi per uno studente	410 €
Costo per la riparazione di un' abitazione	1.700 €
Costo per la riparazione e la riattivazione di un' attività commerciale	10.000 €



Foto di Sarah Hteit